

SICUREZZA » ECCO LE NOVITÀ

Il governo "taglia" le ronde dei militari

Le pattuglie miste terminate il 31 dicembre. Biffoni: «I soldi risparmiati vadano alle forze di **polizia**» e Milone attacca



MATTEO BIFFONI

Ognuno deve fare il proprio mestiere, ciò di cui ha bisogno Prato è un maggior controllo del territorio fatto da chi ha un addestramento specifico

► PRATO

Addio alle pattuglie miste di militari e forze dell'ordine che da sei anni girano in centro a Prato: non si vedranno più. E' stato il governo a ritirare su tutto il territorio nazionale le forze inviate più di sei anni fa e utilizzate per i pattugliamenti. Dunque, le ronde dei militari - a Prato fatte con i parà per i primi anni poi con uomini dell'esercito del battaglione Nembro di Pistoia, che dal luglio 2009 hanno coadiuvato le forze dell'ordine non sono che un ricordo.

I militari hanno finito il servizio il 31 dicembre scorso e dal primo gennaio a Prato nessuno ha più visto le pattuglie miste che tante critiche o tanti consensi hanno riscosso in questi anni. Alcune città - non Prato - hanno chiesto la proroga del servizio ma non è chiaro se sia stata concessa. Di certo i militari continueranno a fare servizio fisso nei luoghi giudicati "sensibili" come le sinagoghe o ad alto rischio come consolati e ambasciate. Questioni, però, che non riguardano Prato. «Il provvedimento - spiega Daniele Colbertaldo, capo di gabinetto del Prefetto Maria Laura Simonetti - ha riguardato milleducento unità su tutto il territorio nazionale. Sono state "tagliate" - prosegue - le forze destinate al pattugliamento mentre resteranno quelle destinate alle postazioni fisse. L'obiettivo - conclude - è stato quello del risparmio».

Il sindaco Matteo Biffoni è stato informato ieri della decisione: «Ne avevo sentito parlare ma nessuno mi aveva detto che sarebbe successo così presto. E' comunque risaputo il mio giudizio sull'utilità delle pattuglie miste. Non posso che

ringraziare i ragazzi che hanno lavorato a Prato in questi anni, ma ognuno deve fare il mestiere che gli è stato insegnato». Per Biffoni, che negli ultimi tre mesi ha destinato i militari al controllo specifico di un'area: stazione del Serraglio e via Pieri Cironi, modificando anche gli orari, dal tardo pomeriggio fino a notte, «sul territorio abbiamo necessità di più forze dell'ordine addestrate al controllo del territorio. Il mio obiettivo è far riparametrare la **Questura** di Prato per avere un contingente di poliziotti maggiore e per sempre. Se i soldi che verranno risparmiati con "Strade sicure" - conclude - verranno destinati alle forze dell'ordine, per pagare straordinari, fare nuove assunzioni e dotare le forze di mezzi efficienti, allora questa decisione avrà avuto un senso. Mi auguro che accada».

E' Aldo Milone, ex assessore sceriffo, oggi capogruppo in consiglio di Prato libera e sicura a "punzecchiare Biffoni: «Ora chieda al suo amico Renzi - afferma in una nota - di inviare più poliziotti e più carabinieri». Milone sostenitore dell'arrivo dei militari a Prato afferma che «servivano come deterrente e contro la percezione di insicurezza».

Per il Partito democratico ora è il momento di impegnarsi «per chiedere al governo l'invio di più poliziotti e più magistrati». Secondo Luca Roti presidente della terza commissione consiliare con delega alla sicurezza «la presenza dei militari in città è stata una misura ereditata, ma anche con un impiego rimodulato per orari e luoghi, a causa delle loro limitate regole d'ingaggio, si è visto che non rappresentano certo una soluzione strutturale per i problemi di sicurezza, sia reale sia percepita, come dimostrano i dati più recenti». Per Roti: «l'importante è rafforzare le forze dell'ordine. Quello che vogliamo è un concreto aumento di poliziotti in pianta stabile, con un potenziamento della **Questura** - conclude Roti - e l'invio di più dei magistrati come ci è stato promesso».

